

I DANNI DELLA ESPOSIZIONE ALLA COCAINA IN UTERO

Singer LT, Arendt R., Minnes S.: *Cognitive and motor outcomes of cocaine-exposed infants*, JAMA, 287: 1952-1960, 2002

I danni della esposizione alla cocaina in utero sono oggetto di molte preoccupazioni, specie nelle grandi metropoli fra i figli delle donne appartenenti a strati sociali a basso livello socio-culturale e notevole diffusione di crack e cocaina. La cocaina agisce sul sistema monoaminergico di neurotrasmissione che fa parte del circuito neuronale dell'apprendimento. L'esposizione in gravidanza a crack/cocaina comporta prematurità, peso basso alla nascita, microcefalia ed anormalità comportamentali.

Ma quali possono essere gli effetti a lungo termine, cioè nel corso dell'infanzia/adolescenza? Su tali effetti vi sono versioni contraddittorie, anche per difetti di costruzione delle serie catamnestiche. Contribuisce a questa situazione la condizione ambientale negativa, la famiglia spesso divisa e comunque non supportiva. Fra i nati in un grande Ospedale metropolitano nel periodo 1994-96, 218 bambini che hanno avuto una esposizione prenatale alla cocaina accertata con sicurezza sono stati confrontati con altri 197 coetanei appartenenti agli stessi strati sociali di sicuro non esposti a droghe nel corso della vita fetale. Il gruppo è stato seguito per due anni con esami sia, mentali sia psicomotori all'età di 6,5 12 e 24 mesi.

L'esposizione pre-natale alla cocaina si è associata ad una diminuzione di 6 punti a due anni nella scala Mentale e Motoria di Bayley. Analizzando separatamente il settore cognitivo e quello motorio si è visto che i nati da cocainomani avevano un netto deficit cognitivo ma non presentavano riduzioni nello sviluppo motorio. Trattasi di un ritardo nella scala normale di sviluppo cognitivo con una frequenza doppia rispetto alle variazioni normali. Vi sono indici negativi superiori rispetto alla scala dei danni della esposizione del prodotto del concepimento ad un mix di altre droghe.

E' probabile che il danno sia conseguenza o dell'azione diretta della cocaina sul sistema monoaminergico, o dell'effetto vasocostrittivo della droga, effetto che riduce il flusso ematico placentare e determina una ipossiemia generalizzata.

Nel primate la cocaina prenatale ha un effetto permanente sulla morfologia corticale. Nell'uomo il difetto cognitivo si associa a riduzione nella circonferenza cranica ed è caratterizzato da difficoltà di apprendimento e di memorizzazione.

Il campione esaminato fino all'età di due anni potrà in seguito portare a nuove individuazioni di difetti cognitivi in età scolare, ma intanto induce a moltiplicare gli sforzi per l'individuazione ed il trattamento delle gestanti che usano cocaina.